



www.fabriziodeandre.it

## LA BOMBA IN TESTA

F. De André | N. Piovani | F. De André | G. Bentivoglio

© 1973 Universal Music Publishing Ricordi S.r.l.

E io contavo i denti ai francobolli  
dicevo “grazie a Dio” “buon Natale”  
mi sentivo normale  
eppure i miei trent’anni  
erano pochi più dei loro  
ma non importa adesso torno al lavoro.

Cantavano il disordine dei sogni  
gli ingrati del benessere francese  
e non davan l’idea  
di denunciare uomini al balcone  
di un solo maggio, di un unico paese.

E io ho la faccia usata dal buonsenso  
ripeto: “Non vogliamoci del male”  
e non mi sento normale  
e mi sorprendo ancora  
a misurarmi su di loro  
e adesso è tardi, adesso torno al lavoro.

Rischiavano la strada e per un uomo  
ci vuole pure un senso a sopportare  
di poter sanguinare  
e il senso non dev’essere rischiare  
ma forse non voler più sopportare.

Chissà cosa si prova a liberare  
la fiducia nelle proprie tentazioni,  
allontanare gli intrusi  
dalle nostre emozioni,  
allontanarli in tempo  
e prima di trovarti solo  
con la paura di non tornare al lavoro.

Rischiare libertà strada per strada,  
scordarsi le rotaie verso casa,  
io ne valgo la pena,  
per arrivare ad incontrar la gente  
senza dovermi fingere innocente.

Mi sforzo di ripetermi con loro  
e più l’idea va di là del vetro  
più mi lasciano indietro,  
per il coraggio insieme  
non so le regole del gioco  
senza la mia paura mi fido poco.

Ormai sono in ritardo per gli amici  
per l’odio potrei farcela da solo  
illuminando al tritolo  
chi ha la faccia e mostra solo il viso  
sempre gradevole, sempre più impreciso.

E l’esplosivo spacca, taglia, fruga  
tra gli ospiti di un ballo mascherato,  
io mi sono invitato  
a rilevar l’impronta  
dietro ogni maschera che salta  
e a non aver pietà per la mia prima volta.

